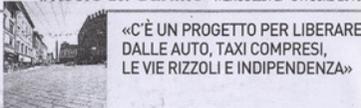


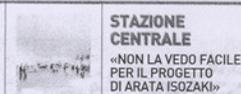
# LA BOLOGNA CHE VORREI



«C'È UN PROGETTO PER LIBERARE DALLE AUTO, TAXI COMPRESI, LE VIE RIZZOLI E INDIPENDENZA»



**PORTA SANTO STEFANO**  
«CI SONO PIÙ PALI IN QUELL'AREA CHE ALL'ITALSDER»



**PALAZZO COMUNALE**  
«E CHE NE FACCIAMO DI PALAZZO D'ACCURSO CONTENITORE MUSEALE?»

## IL FORUM TRE ARCHITETTI INTORNO A UN TAVOLO IMMAGINANO UNA 'VISIONE' «Vogliamo pensare una città che...»

«Nel dopoguerra abbiamo avuto solo due episodi innovativi: la

**TRE ARCHITETTI** intorno ad un tavolo per riflettere su Bologna e per provare a immaginare una 'visione' futura. Fra piccoli accorgimenti e grandi rivoluzioni, l'idea di città che ne scaturisce non è così utopica. Da un dibattito a tre — Vittorio Camerini, Silvio Cassarà e Andrea Trebbi, che mettono in campo tre sensibilità e quindi tre modi diversi di fare architettura — si scopre che è possibile arrivare a un disegno unico di Bologna, a dimostrazione che non è 'uno stile' piuttosto che un altro a creare futuro, ma l'idea della città funzionale, dell'ambiente architettonico nel suo insieme, dove l'occhio di chi progetta il bello ha il potere di prevedere come dovrebbe essere la migliore Bologna possibile. Non solo da guardare, ma anche da vivere.

noi l'architetto può morire prima di vedere realizzata una sua opera. Il concorso per la Manifattura Tabacchi insegna qualcosa. Vedremo per la stazione. Per ora hanno installato gli ascensori e hanno tappezzato il sottopassaggio di piastrelle di un colore indistinto. Non la vedo facile per il

mobilità a Bologna può risolverci con la diffusa realizzazione di parcheggi sotterranei e la circolazione di minibus. E i costi possono essere assolutamente sostenuti dalle imprese».

mentate lacrime...».

**di GAIA GIORGETTI**

**BUCROCRZIA**  
Silvio Cassarà

**CAMERINI:** «D'accordo, ma va considerato il fatto che l'archeologia qui c'è e condiziona parecchio. Sappiamo tutti in quali lungaggini ci si imbatte. E poi teniamo in conto che la politica spesso ciò che è visibile e quindi ciò che la rappresenta. Sotto terra non si vedono le opere, niente grancassara».

**CASSARÀ:** «Complimenti al progettista e a chi ha approvato quell'opera».

**CAMERINI:** «E non parliamo dei nuovi padiglioni fieristici. Poi non lamentiamoci se le manifestazioni fuggono a Milano o a Rimini... la responsabilità, oltre che della politica, è anche di chi è ossequiale alla politica».

**VITTORIO CAMERINI** Il progettista di Porta Santo Stefano di Bologna che ha perduto il posto di Architetto del recupero intelligente del passato, il riordino delle pietre antiche profanate dalle nefandezze dell'uomo, ma quello che più lo preoccupa è la periferia, dove i blocchi gli sembrano già fatti frastuono.

**«** Da noi l'architetto può morire prima di vedere realizzata una sua opera. Il concorso per la Manifattura Tabacchi insegna qualcosa

**TREBBI:** «Bene: allora rendiamo l'archeologia visibile e proteggiamola sotto una campana di vetro monetizzandola turisticamente. Il problema non sono l'archeologia o le Soprintendenze, ma la lontananza delle idee e la debolezza nel sostenerle da parte delle Istituzioni. Le aree pubbliche sono quelle che poter costruire i parcheggi sono una settantina, basta solo volerli fare».

**SOLONI**  
Andrea Trebbi

**CAMERINI:** «Spendiamo di più per contrastare il degrado che per salvare il patrimonio architettonico. Facciamole pure le piastre senza auto, ma senza sorveglianza, dopo quindici giorni saranno inguardabili. Vogliamo parlare di piazza Santo Stefano?».

**VITTORIO CAMERINI:** «Bologna? La città e le sue periferie, con la crisi edilizia vedono proliferare interventi accessori e devastanti, quali ad esempio i pergolati al contorno degli edifici con sopra pannelli solari e sotto le auto».

**CAMERINI:** «Non è un problema solo bolognese: l'Italia ha sfruttato solo l'17% dei finanziamenti europei, mentre la Spagna oltre il 63. L'attuazione delle infrastrutture passa anche da questo snodo».

**CASSARÀ:** «È finita l'epoca della costruzione di nuovi edifici per residenze; avremmo già da tempo dovuto rivolgerci verso le infrastrutture di qualità: stadi, dal calcio al rugby, stazioni, aeroporti, teatri, musei. Ma musei come

**TREBBI:** «Perché si parla sempre e solo della Staveco? Le aree demaniali da recuperare sono anche altre e possono realmente costituire risorse decisive, o quanto meno stimoli. Personalmente, dedicherei la Staveco solo a parchi e infrastrutture: residenze, nessuna».

**CASSARÀ:** «Ma insomma, riuscì Bologna ad anticipare un modo di essere? Questa crisi deve diventare uno stimolo. E il momento giusto, ora c'è del nuovo da fare. L'area Staveco, per esempio. Vediamo quali sono i progetti».

**ANDREA TREBBI:** «Da sempre Bologna manca di cultura architettonica. Qui di architettura talvolta se ne parla, ma mai la si fa. E ne discutono sempre i soliti storici, non gli architetti. Dobbiamo decidere se fare dell'Italia e di Bologna un museo, e in quel caso si dovrebbe quanto meno attrezzare una dignitosa rete dei trasporti, oppure se perseguire obiettivi di contemporaneità».

**CASSARÀ:** «La stazione coinvolge tutto il problema del traffico cittadino, Civis compreso. E il fatto che le Due Torri possano crollare è un alibi bello e buono. Il vero problema riguarda la scelta su come la città vuole candidarsi per il futuro: rispetto alle persone che la abitano, non rispetto alla Asinelli».

**ANDREA TREBBI** Il provocatore. Nella sua visione quasi disincantata, il passato non deve essere un megafono da portare sulle spalle. Ha un'idea esigente di città, disegnata e gestita con rigore e competenza. Il suo obiettivo è un ambiente urbano dove vivere bene, circondati dalla sobrietà e dall'efficienza, in centro come in periferia. Auspica una Bologna da percorrere fra il verde, le piste ciclabili e le belle architetture, contemporanee e del passato. Le auto le spedisce sottoterra. Si può fare? Segno ideale: Fuoco

**TREBBI:** «Perché si parla sempre e solo della Staveco? Le aree demaniali da recuperare sono anche altre e possono realmente costituire risorse decisive, o quanto meno stimoli. Personalmente, dedicherei la Staveco solo a parchi e infrastrutture: residenze, nessuna».

**CAMERINI:** «E collegherei quei parchi alla città storica, interrando il traffico dei viali e, in esempio, assorbirei il Baraccano nei giardini Margherita».

**AUTOMOBILI**  
Vittorio Camerini

**TREBBI:** «Ecco un altro argomento incompiuto: a Bologna non si sono realizzate strade in galleria nel sottosuolo».

**CASSARÀ:** «Mi piacerebbe fare uno schizzo di Bologna secondo un percorso architettonico che collega tutte le piazze pedonalizzate».

## NUOVA, FRA PICCOLI ACCORGIMENTI E GRANDI RIVOLUZIONI STRUTTURALI guarda al futuro o una città-museo?»

vetrina di Carlo Scarpa in via Altabella e le 'gocce' di Mario Cucinella»



**PROGETTISTI** I tre architetti che hanno partecipato al forum sulla 'visione futura' della città: da sinistra, Vittorio Camerini, Andrea Trebbi e Silvio Cassarà

LA MANO DELL'ARCHITETTO THE HAND OF THE ARCHITECT

**CAMERINI:** «Ho presentato un progetto che liberava dalle auto, taxi compresi, il cardo e il decumano, cioè Rizzoli e Indipendenza; e nel sottopassaggio era collocato il Museo dei musei, dove si vendevano i biglietti per tutte le mostre della regione. Oppure un'altra idea, per quattro pro-

**CAMERINI:** «E pensare che gli architetti impegnati nella professione sono quasi 1.400 in questa città».

**CASSARÀ:** «Ma le periferie le fanno costruire agli incapaci. Le nostre sono allucinanti e non parliamo delle realizzazioni più recenti. A proposito di sprecchiare è di eliminare gli orrori architettonici, che ne dite di cominciare dai pali? Sì, i pali, Bologna è la città dei pali smessi. A Porta Santo Stefano ci sono più pali che all'Italsider».

**TREBBI:** «Poi si può progettare finalmente il suolo pubblico con piste ciclabili, verde, piccoli padiglioni per le vie d'uscita, rivendita dei biglietti dei bus, servizi igienici e persino postazioni per la sicurezza. Pensate, diffondere padiglioni per la città attraverso soluzioni architettoniche diverse. Città bonificata e sicura. Non è fantascienza, basta solo volerlo».

**TREBBI:** «Quando smantelleranno la funivia per San Luca, non elimineranno neppure il pilone centrale. Ora inquina il paesaggio. Non mi meraviglierei che venisse vincolato».

**CAMERINI:** «L'idea di sprecchiare è perfetta: via tutte le cose inutili, dai semafori alle rotonde senza senso».

**CASSARÀ:** «Visto? Cominciamo dai pali e in un attimo siamo

di nuovo ai grandi temi: per primo la mobilità».

**«SI VIO CASSARÀ**  
L'idealista. Pascato o presente purché nel rispetto dell'identità. Taglierebbe tutte le brutture, i semafori inutili e le rotonde crutine. Preferiva gli orti delle periferie ai brutti palazzi con i balconi che sfiorano gli autoveicoli. La sua Bologna ideale passa attraverso un circolo fra le piazze, come Boston, ma l'attenzione è alle infrastrutture e a una rete di trasporti intelligente o non attusa. Sogna una Bologna di armoniosa. Si può fare? Segno ideale: Aria



**SILVIO CASSARÀ:** «Da sempre Bologna manca di cultura architettonica. Qui di architettura talvolta se ne parla, ma mai la si fa. E ne discutono sempre i soliti storici, non gli architetti. Dobbiamo decidere se fare dell'Italia e di Bologna un museo, e in quel caso si dovrebbe quanto meno attrezzare una dignitosa rete dei trasporti, oppure se perseguire obiettivi di contemporaneità».

**TREBBI:** «La questione della

spettive della città: la 'Bologna dell'aria', con le sue torri illuminate, quella dell'acqua', con i suoi percorsi sotterranei, quella della 'terra', cioè la sua realtà culturale e, infine, quella del 'fuoco', la città della convivialità».

**TREBBI:** «Un po' bucolico. Pensiamo ai marcipiedi fatiscenti piuttosto. Dobbiamo sprecchia-